



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava del Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEL TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

INDEPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Le elezioni amministrative del 6 Novembre hanno un interesse che trascende i limiti del Comune e della Provincia, non soltanto per il granissimo numero di elettori che sono chiamati alle urne, ma anche per le circostanze che le hanno precedute e per quella che le hanno determinate: esse assurgono ad un momento decisivo della storia italiana e dovranno esercitare un peso determinante sulla direzione politica ed economica del nostro paese.

Ormai è risaputo che la Repubblica Italia, quella Repubblica che era stata sognata nei nostri sogni giovanili, suscitati dai grandi pensatori e dai grandi martiri del Risorgimento Italiani; quella Repubblica che era nata purtroppo ah! sulle rovine della Patria dalla ferrea volontà di rinascita di quanti sopravvissero alla immensa sciagura della seconda guerra mondiale; quella Repubblica che dovrebbe essere democratica e fondata sul lavoro come sta scritto nell'art. 1 della Costituzione, che è la legge delle leggi; la nostra Repubblica, stava per cadere novellamente nelle mani della reazione, del capitalismo e del neoclassicismo, per la involuzione a destra nella quale era caduta la Democrazia Cristiana con l'esperimento del governo Tambroni.

E' stato allora necessario che si unissero ancora una volta le forze della gloriosa Resistenza, e che in alcune piazze d'Italia cadessero dolorosamente altre vite generose di martiri della libertà per salvare l'Italia e la Repubblica dalle forze del neofascismo, le quali, non sradicate dal tutto dal suolo italiano per un tradizionale senso di umanità e di tolleranza, avevano cercato di approfittare delle congiunture per risollevare la testa nel tentativo di prendere sempre più quota e ritornare alla ribalta della storia.

Ma la caduta dell'esperimento Tambroni non può ridare tranquillità per l'avvenire. Giacché essa non può considerarsi una sentenza definitiva senza il crisma della volontà popolare, espressa nelle forme del giudizio diretto «d'inappellabile», previsto dalle leggi costituzionali ed elettorali. E tanto il popolo italiano dovrà fare col suo risponso del 6 Novembre prossimo!

La Democrazia Cristiana che da anni riesce a tenere nelle sue mani esclusive il potere, non ha in sé le energie per arginare e respingere da sola le forze del capitalismo, degli agrari e degli antichi privilegi di casta, che la minano dallo interno. Essa, come di recente stava per soggiacere al ricatto delle destre, così corre pericolo di ricadere nelle braccia della reazione in ogni momento, qualora dovesse ancora ottenere la maggioranza dei

SVOLTA A SINISTRA

suffragi per pretendere di conservare da sola il potere. «La Democrazia Cristiana merita fiducia» e il ritornello con il quale si tenta di acciappiare ancora una volta la buona fede del popolo italiano; ma la triste esperienza che il popolo ha fatto in tutti questi anni in cui la democrazia cristiana ha retto le sorti dei paesi, debbono convincere specialmente i lavoratori che la Democrazia Cristiana da sola non merita affatto la fiducia.

Han voglia di strombazzare, i sedicenti economisti della politica ufficiale, che il reddito italiano è aumentato in questi ultimi tempi, e che il tenore di vita è superiore a quello di ieri. Altra cosa sono i numeri delle operazioni alchimistiche degli statisti e degli economisti; altra cosa è la realtà vera che l'italiano del ceto medio e l'italiano lavoratore è costretto a subire e nella quale la vita diventa ogni giorno sempre più difficile e le preoccupazioni si accrescono.

Ad ogni aumento di paga, succede immediatamente un aumento dei prezzi di tutte le cose, e l'indice del costo della vita sale, e rende necessario un ulteriore aumento delle paghe, cui fa seguito un ulteriore aumento del costo della vita: fin dove? fino a quando? Quelli che nulla soffrono e si beneficiano,

anzi di questo stato di cose, sono soltanto i ricchi, perché la ricchezza corre dove c'è già l'altra ricchezza. Eduardo De Filippo in una commedia trasmessa per televisione, dava una espressiva e polemica interpretazione a questo fenomeno, attribuendolo alla forza di attrazione dei «danari», che si chiamano tra loro come se fossero presi da una mania di concentrazione. I «danari», però, si accumulano sempre più nelle mani di pochi, unicamente perché in Italia è viva e vitale la vecchia egoistica concezione capitalistica della economia, e perché rimangono in piedi le vecchie strutture e le vecchie bardature, quando anche nelle Nazioni che fino ad ieri erano la espressione tipica del liberalismo, dell'individualismo e del capitalismo, si stanno acquistando i principi socialisti secondo i quali l'individuo fa parte della collettività e la ricchezza è un benessere soltanto quando a beneficiarne sono tutti e non soltanto i pochi furbi o fortunati.

E necessario, perciò, oggi più che mai che anche nella vita economica e politica d'Italia si operi quella svolta a sinistra che da anni va propugnando il Partito Socialista Italiano come l'unica che possa aprire nuovi orizzonti e passa sollevare dai disagi e dalla mi-

sera tanto povera gente che vive ancora nelle condizioni dei primi anni.

E' necessario che le forze dei lavoratori, così come con le loro fatighe e con il sudore della loro fronte coronevano a creare i mezzi di sostentanza di tutta la Nazione, siano chiamate a far sentire il loro peso nella amministrazione della cosa pubblica e nella direzione dello Stato.

E le condizioni sono oggi mature perché si verifichi un tale avvento!

La attuale divisione interna della Democrazia Cristiana davanti ai problemi della Società e dello Stato, il fallimento della coalizione di centro nel governo del paese, le ansie dei lavoratori che nelle stesse file democristiane costituiscono pur sempre una schiera numerosa e sinequa, l'assottigliarsi continuo dei ricchi che diventano sempre più ricchi, sono l'indice sicuro che basta una spinta perché la Democrazia Cristiana compia la sua svolta a sinistra.

Un rafforzamento del Partito Socialista Italiano è l'unico mezzo per poter indurre la Democrazia Cristiana a compiere questa svolta, giacchè il Partito Socialista Italiano è il più ricco di esperienza acquisite in oltre ottanta anni di lotta per il progresso dei lavoratori.

Finora lo Stato Italiano a 12 anni dalla approvazione della Costituzione ha continuato ad essere lo Stato in cui tutto affluisce a Roma e tutto si decide a Roma sotto la pressione dei monopolisti e delle forze retrive, così come a Roma si decidevano già prima della venuta di Cristo le sorti delle popolazioni italiane e di tutti i popoli del Mediterraneo.

I socialisti quale programma immediato di questa competizione elettorale, indicano nello sviluppo degli Enti locali (Comune, Provincia, ecc.) l'unica strada per la eliminazione del centralismo burocratico, e per la creazione della piattaforma indispensabile alla articolazione più moderna e più efficiente dell'ordinamento dello Stato, dando anche ai Comuni più sperduti ed arretrati d'Italia la possibilità di risolvere direttamente e proficuamente i loro problemi.

Facciamo quindi una buona volta che con i nostri voti del 6 Novembre si inizi in Italia questo nuovo avvenire, colmo di speranza e di fede.

Allontaniamoci da noi la paura del salto nel buio, con la quale la Democrazia Cristiana ed i Partiti della reazione hanno cercato di te-

nere sempre in catene la maggioranza degli elettori.

Quando nel 1940 il popolo italiano fu chiamato a fare la sua scelta tra la Monarchia, forma istituzionale del passato, e la Repubblica, forma istituzionale dello avvenire, le stesse forze di oggi si accanirono ad impressionare gli elettori con lo stesso slogan del salto nel buio.

Noi, con la certezza che ci veniva dalla esperienza acquisita da tanti anni di studio dei problemi storici, sociali ed economici, rassumammo allora la massa degli elettori che la Repubblica non ci avrebbe fatto fare nessun salto nel buio.

Ed avemmo ragione!

Ed il buio non c'è stato; ma una lenta faticosa aurora, che sale a poco a poco sull'orizzonte d'Italia e si illumina di luce sempre più vivida, pur fra gli stenti e le tribolazioni, finchè risplenderà alla luminosità di un socialismo radioso.

Con la stessa ansia, con la stessa passione, con lo stesso tormento di allora, noi oggi vi diciamo: «Date più voti al Partito Socialista Italiano!»

E fate che si verifichi la tanto invocata svolta a sinistra!

COERENZA

Egregio Avvocato,

Voi ricordate certamente quando la Democrazia Cristiana fu d'accordo con il nostro Partito (il PSD) per buttare giù il Prof. Abbrosio dalla carica di Sindaco, e noi tutti ritenemmo che essa riconoscesse, come noi altri avevamo riconosciuto, i motivi per i quali quegli non poteva più coprire la carica succitata.

E ci illudemmo, poiché la D. C. non vedeva di buon occhio un Sindaco del Partito Monarchico, sol perchè cercava tutti i mezzi per sostituirlo con uno dei suoi adepti.

In conseguenza il Prof. Abbrosio, che è furbo abbastanza e che ha l'idea fissa di voler fare a tutti i costi il Sindaco, diede subito le dimissioni dal suo Partito e passò all'D.C. (a meno che non ci sia stata una intesa precedente!) Così ora non esisterebbero più i «gravi motivi» per i quali Abbrosio fu spodestato, ed il Partito Democratico lo prova presentandolo nella propria lista, dalla quale è stato escluso perfino il Rag. Mario Pagano; e tutti ritengono ormai che il Prof. Abbrosio sia stato designato ad essere il nuovo Sindaco. Ma che gioco è questo?

Noi vogliamo il Sindaco spontaneamente eletto dal popolo, e non tolleriamo imposizione di sorta, specialmente da parte della D. C.

E poi c'è da tener conto che in un primo tempo era stato proprio questo Partito a voler mettere il rag. Pagano nella lista: come mai lo ha poi escluso? Tanto si è affezionato a colui che ieri detestava? Dove è andata a finire la coerenza? Ma speriamo che i cavesi la capiscano una buona volta e sappiano dare la lezione a chi se la merita.

aff.mo

Francesco Silvestri

La lunga notte del 43

In questi giorni in tutte le sale cinematografiche si proietta un film che sembra fatto apposta per le prossime elezioni amministrative. Il regista Vancini con «La lunga notte del '43» ha gettato un secchio di gelida acqua sul volto della maggior parte di noi italiani, che ancora non accenniamo ad aprire gli occhi dopo quella lunga raccapriccianta notte.

Ci siamo mai chiesti, infatti, dove sono finiti quei sicari in camicia nera che terrorizzarono l'Italia dell'epoca di Salò?

Ci siamo mai chiesti dove sono finiti i loro capi? Quei capi, avvolti in Caini, che con un cenno decidevano della vita di decine e decine di esseri umani loro fratelli?

Nascostisi nel nebbioso mattino che seguì quella notte, si son fatti a poco a poco dimenticare da questo nostro popolo che ha il cuore troppo pieno d'amore per poter conservare così a lungo sentimenti di odio. Oggi però che il sole splende alto, cominciano di nuovo a tirar fuori la testa; chi timidamente, chi con maggiore spavalderia. Quegli stessi che dovevano essere banditi da ogni società civile e che fino ad oggi, per lunghi anni, si sono nascosti confondendosi nel grigore della massa, hanno il coraggio, an-

cora pieni della sete di potere che non li ha mai abbandonati, di chiedere la nostra fiducia per occupare di nuovo i posti di comando.

Pretendono ora di godere dei diritti di tutti gli uomini liberi, loro che quei diritti hanno sempre negati, sempre calpestati; loro che hanno tolto perfino al buon Dio il diritto di decidere della vita o della morte di esseri umani!

Lavorando sott'acqua, questa esigua schiera di fanatici cerca di far breccia nel cuore delle giovani leve, nel cuore di coloro che il fascismo conoscono soltanto di nome. Ed il fatto che ci fa star più male è che già oggi possiamo vedere i frutti del loro esercitare lavoro. Tra di noi già si aggrano imberbi pivelli, pieni di boria, che inneggiano ad un novello puro ideale fascista.

Ma sanno questi nostri giovani che quel loro «puro» ideale è lo stesso «puro» ideale di quei bruti nerovestiti che a raffiche di mitra trucidarono i loro padri?

Apriamo gli occhi dunque, apriamoli fin quando siamo ancora in tempo!

Apriteli, voi che in quella notte avete dormito; apriamoli noi giovani che di quella notte avremmo una versione «riveduta e corretta».

Un giovane

L'OPINIONE DEI GIOVANI

In questa vigilia elettorale abbiamo ritenuto interessante sentire intorno all'ultima situazione determinata nel seno della Democrazia Cristiana di Cava, anche l'opinione dei giovanissimi, che formano le ultime leve dei votanti e che potranno costituire una forza determinante dei risultati del 6 Novembre nella nostra città.

Ecco più o meno interpretato il pensiero dominante.

Con somma meraviglia nostra e di quanti seguono la vita amministrativa di Cava, abbiamo visto il nome dell'ex capo dei monarchici cavesi occupare il primo posto nella lista dei candidati democristiani al Consiglio Comunale.

Ci siamo informati ed abbiamo appreso che nel direttivo sezionale democristiano era prevista, in una votazione, la corrente che sosteneva la compilazione della lista in ordine alfabetico contro il gruppo che proponeva invece quale capo lista il sindaco uscente avv. Clarizia, non per porre, certamente una ipoteca a favore di questi sulla sedia sindacale, ma in omaggio ad una tradizione locale, ed anche perché si evitasse di pensare ad un giudizio negativo già preventivamente espresso dai dirigenti democristiani sulla Amministrazione della quale ora siede il mandato.

La nostra meraviglia è stata ancora maggiore quando abbiamo appreso che addirittura il prof. Caiazza, esponente della corrente di Base, aveva votato favorevolmente all'ordine alfabetico, permettendo che sorgesse l'equívoco a vantaggio del capodrapello dei transfughi che un giorno militarono sotto il simbolo della stella e corona. Evidentemente il prof. Caiazza ha dimenticato il contenuto della famosa cartella color cocozza che nervosamente agitava in quella indimenticabile seduta consiliare, quando dicendosi in possesso di prove sufficienti per un giudizio di responsabilità nei confronti di quelli che sono i suoi nuovi compagni di oggi, denunciò l'allegro modo con cui si amministrava Cava.

Ci hanno riferito che anche il dott. Casillo, segretario di zona della democrazia cristiana, è stato un paladino dell'ex covelliano. Perfino questo vecchio esponente provinciale democristiano, che ora vediamo passeggiare sotto il braccio del professore, ha dimenticato il famoso articolo « Abbro il verghinello » che ebbe a scrivere sulle colonne del Castello or sono appena due anni.

Il popolo di Cava ha assistito a cose inaudite e nella giornata del 6 novembre saprà giudicare una buona volta. L'elettore cavese non dovrà dimenticare ciò che fu consacrato in una decisione del Consiglio di Prefettura in sede giurisdizionale contabile né dovrà dimenticare che quattro anni fa il Partito Monarchico di Abbro riuscì a farsi dare il Sindacato e la Giunta con i voti dei democristiani, perché i monarchici a loro volta davano ai democristiani i voti per conquistare l'Ente

Comunale di Assistenza: così come due anni fa, tra le condizioni del passaggio dei transfughi monarchici nelle file dello Stato erano: « vi fu quella che i democristiani avrebbero restituito ai seguaci di Abbro i voti per farli impadronire dell'Eca: gioco, questo, di velleità e di interessi di parte che ricorda troppo il ritornello della antica canzone del « Tu mi dai una cosa a me; io ti dò una cosa a te! »

Noi prevedemmo che l'ingresso di Abbro nella D. C. avrebbe provocato l'allontanarsi dalla vita attiva di quel partito da parte dei migliori, dei più onesti, dei più qualificati democristiani. Infatti nella lista non figurano i nomi del sindacco uscente avv. Raffaele Clarizia, del rag. Mario Pagano, del Dott. Raffaele Gallo e di tanti altri, pur non essendo stati eletti quattro anni fa, costituivano pur sempre la parte migliore e più fedele della democrazia cristiana a Cava.

Gli elettori cavesi hanno il diritto di sapere i motivi di queste assenze e i responsabili locali e

provinciali della D. C. il dovere di dare una risposta.

Abbro, dicono i democristiani di pura fede, sta distruggendo a Cava la democrazia cristiana con l'avallo dell'onorevole De Martino. I giovani della D. C. si chiedono: cosa crede l'onorevole De Martino, che proteggendo Abbro e compagni, otterrà un maggior numero di preferenze alle prossime politiche? Da ri tenere invece che l'onorevole De Martino si sbaglia, e si sbaglia di grosso. I giovani ed i vecchi democristiani lo hanno già giudicato quando nelle ultime politiche gli negarono quel numero imponente di suffragi che invece ottenne nel '53. Essi potranno essere ancora più severi nelle prossime elezioni.

I giovani democristiani sconsigliano dal comportamento dei vari Abbro, Casillo, Caiazza, Baldi, Musumeci, veri originatori della crisi che travaglia la locale D.C., già da tempo stanno invitando gli elettori ad aprire gli occhi.

Ci auguriamo di cuore che essi raggiungano il loro intento e che quei signori e i loro intrighi restino fuori le porte del Comune: soprattutto per il bene di Cava e per l'avvenire della vera democrazia!

Siamo tutti italiani!

Con questo titolo sul Castello n. 4 del 30 aprile 1960 lamentammo la disparità che si era venuta a creare per alcuni vecchi abilitati alla guida dell'automobile con patente di 1 grado, appartenenti alle lettere alfabetiche A e B, i quali nel rinnovo disposto dall'ultima legge avevano chiesto la patente del tipo «B» mentre avrebbero potuto chiedere quella di tipo «C».

L'appello, da noi rivolto agli organi competenti perché fosse data la possibilità di correggere l'involontario errore, ha trovato eco nel superiore Ministero dei Trasporti, il quale con recente circolare ha disposto che le patenti di tipo «B» ot-

tenute dietro domanda di conversione di quelle di 1 grado, potranno essere sostituite con quelle di tipo «C» dietro semplice domanda degli interessati. La domanda va fatta su moduli rilasciati dagli Ispettorati della Motorizzazione. Non sono necessarie altre formalità o documenti, ma solo due fotografie per la nuova patente. Siamo lieti di riportare la notizia non soltanto per informarne i parecchi lettori del Castello che erano venuti a trovarsi nella predetta situazione, ma anche perché il provvedimento del Ministero ci conferma la validità e la considerazione in cui sono tenute le nostre modeste fatiche di riportatori della pubblica opinione e segnalatori delle esigenze che andiamo volta per volta registrando.



Ottobre 1954. L'on. le Pietro Nenni sulla Nazionale Cava - Salerno, si intrattiene con l'avv. Apicella che gli riferisce della tragica alluvione.

CAVA DEI TIRRENI

LISTA DI CONCENTRAZIONE DEMOCRATICA

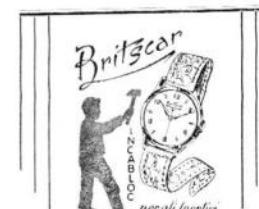
- | | |
|---|---|
| 1) ABATE GIULIO
Operario edile | 21) MAURO GIOVANNI
Dottore in giurisprudenza |
| 2) ADINOLFI DONATO
Rappresentante | 22) MEDOLLA ALFREDO
Pensionato FF. SS. |
| 3) ALBANO FRANCESCO
Impiegato | 23) MEDOLLA ANTONIO
Meccanico |
| 4) APICELLA DOMENICO
Avvocato - direttore del CASTELLO | 24) MILITO PIETRO
Delegato prov. lega edili |
| 5) AVAGLIANO VINCENZO
Commerciale | 25) MUSCARIELLO ALFONSO
Operario provetto Smetra |
| 6) BISOGNO GIUSEPPE
Impiegato | 26) MUSCARIELLO EGIDIO
Orologiato |
| 7) CARRATU' MICHELE
Artigiano | 27) PAGLIARA GIOVANNI
Avvocato |
| 8) COPPOLA MARIO
Commerciale | 28) PANZA GAETANO
Avvocato |
| 9) D'AMATO DOMENICO
Contadino | 29) RISPOLI ALFONSO
Operario Monopoli Stato |
| 10) DELIA MONICA GIUSEPPE
Avvocato | 30) ROMANO RICCARDO
Professore |
| 11) DEL POZZO RAFFAELA
Segr. Prov. Federbraccianti | 31) SALSANNO NICOLA
Impiegato Monopoli Stato |
| 12) DI GILIO ARTURO
Operario pastato | 32) SCANDONE AMEDEO
Enotecnico |
| 13) DI MARINO DOMENICO
Invalido di guerra | 33) SCARABINO LORENZO
Maresciallo CC. in congedo |
| 14) DI MARINO SALVATORE
Artigiano | 34) SENATORE VINCENZO
Commerciale |
| 15) ESPOSITO MARIO
Medico Chirurgo | 35) SERGIO ALFONSO
Operario boschivo |
| 16) GRIMALDI ENRICO
Preside a riposo | 36) SORRENTINO MARIO
Avvocato |
| 17) LAMBIASE RAFFAELE
Tramviere | 37) TESTARDO ANTONIO
Tramviere |
| 18) MANZO PASQUALE
Coltivatore diretto | 38) TREZZA VINCENZO
Medico Veterinario |
| 19) MASSIMINO AURELIO
Ragioniere | 39) VITALE VINCENZO
Pensionato |
| 20) MASULLO FIORENTINO
Operario pastato | 40) VITOLO GIUSEPPE
Insegnante |

Per riconfermare l'Avv. Apicella nel Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni gli elettori cavesi apporranno un segno di croce sul simbolo della Concentrazione Democratica ➔ e vi scriveranno accanto il n. 4.



4

Il Castello, però, sollecita gli elettori ad aggiungere anche altri tre numeri di candidati preferiti della stessa lista.



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI CAVA DEI TIRRENI

L'AVV. PROF. DOMENICO APICELLA

Candidato nel Collegio Provinciale di BATTIPAGLIA

Compagni ed elettori dei Comuni di Acerno, Battipaglia, Montecorvino ed Olevano, con le rispettive Frazioni, la affettuosa e benevolta considerazione che hanno di me i compagni socialisti, li ha spinti a presentare la mia candidatura al Consiglio Provinciale per il Collegio di Battipaglia, composto dai vostri Comuni.

E' comprensibile che la novità della iniziativa e la naturale aspettativa di un candidato che risiedesse nel Collegio, abbia potuto determinare una certa sorpresa ed una certa difficoltà nella prima presa di contatto tra noi: ma lo spirito di fratellanza e di solidarietà che pervade gli animi dei socialisti, per i quali tutti i compagni legati dalla stessa fede ed animati dalla stessa volontà, sono egualmente degni e meritevoli mi dà garanzia che anche voi saprete immediatamente trovare simpatia e benevolenza nei miei riguardi.

Al Consiglio Provinciale si trattano e si dibatttono gli interessi di tutta la Provincia, e non esclusivamente quelli di questo o di quel Comune. Compito primo del Consigliere Provinciale è quello di battersi perché tutti i Comuni siano tenuti presenti secondo le rispettive necessità, e venga evitato che il Capoluogo della Provincia od i Comuni più grossi facciano la parte del leone. E poiché la parte principale della Amministrazione Provinciale è rappresentata dalle istituzioni e dagli stabilimenti pubblici ordinati a beneficio della Provincia e dei suoi circondari, deve anche il Consigliere Provinciale, spendere ogni sua energia perché ne traggia vantaggio specialmente la povera gente. La mia indole appassionata e battagliera, il carattere intransigente, che mi han sempre portato a propugnare la applicazione rigorosa del diritto nella vita amministrativa e l'affermazione dei principi di giustizia sociale dovunque fosse necessario, son conosciuti dai miei concittadini di Cava dei Tirreni, i quali per il decoro quadriennio mi hanno seguito nelle lotte condotte nell'aula del Consiglio Comunale per evitare quanto più possibile che si uscisse dal campo della legittimità e della correttezza amministrativa, e per garantire i diritti e gli interessi del popolo lavoratore.

La stessa ansia, la stessa volontà, la stessa passione io porterò in seno al Consiglio Provinciale, se voi, compagni ed elettori del Collegio nel quale sono stato presentato, vorrete accordarmi la fiducia con il voto, e vorrete affidarmi il mandato di rappresentarvi.

Altro per lusingare il vostro anelito di giustizia e la vostra aspirazione a risolvere i problemi locali che vi tormentano potrà anche farvi delle promesse specifiche e vistose, che poi non potrà mantenere o dimenticherà di mantenere.

Io non vi dico farò per voi questa o quella cosa, risolverò per voi questo o quel problema.

Vi dico soltanto che sentirò il dovere di ricambiare la fiducia che vorrete riporre in me, e mi metterò a vostra disposizione per tutto ciò che valga a difendere i vostri interessi amministrativi, ed a farvi realizzare quanto nelle vostre giuste aspirazioni nell'ambito delle pubbliche possibilità.

Le prove che nella vita ho sempre dato, di essere scrupolosamente zelante per i compiti che mi sono assunti, e la sollecitudine sempre mostrata specialmente per le cose che interessano gli altri, sono la migliore conferma che non verrò meno all'impegno.

Anche se questa competizione elettorale non dovesse dare a me personalmente il risultato sperato, essa mi avrà comunque offerto l'occasione di allargare le onde di simpatia ed i rapporti di fratellanza e di cordialità con voi: e questo è già il maggior dei doni, perché son convinto io pure che « nessun uomo è un'Isola, intera in se stesso. Ogni uomo è un pezzo di Continente, una parte della Terra », e tutti abbiamo bisogno di espansione e di reciprocità di sentimenti.

Ho, però, la piena fiducia che con la vostra comprensione, con la vostra buona volontà e con il vostro appoggio, potrò riuscire a superare la prova, non tanto per la mia modesta persona, che rimarrebbe la stessa nell'un caso o nell'altro, ma quanto per il maggior prestigio del Partito Socialista Italiano, che in questa competizione ha soluto presentarmi, e per l'avvento della grande idea socialista, che dovrà portare le forze del lavoro alla direzione di tutti gli organismi della vita politica ed amministrativa del popolo italiano.

Domenico APICELLA

Per inviare l'Avv. DOMENICO APICELLA al Consiglio Provinciale gli elettori dei Comuni di ACERNO, BATTIPAGLIA, MONTECORVINO e OLEVANO tracceranno un segno di croce sul simbolo del P.S.I. nella Scheda delle Provinciali.



Apicella
Domenico



L'avv. Domenico Apicella è nato in Cava dei Tirreni il 14 Ottobre del 1912, da famiglia di artigiani discendente da antica famiglia di lavoratori della terra.

Primo di una schiera di dodici figli, ha conosciuto nella infanzia e nella adolescenza tutti i disagi e tutte le ansie delle famiglie numerose del proletariato. Stando poi a contatto diretto con i lavoratori durante la sua fanciullezza, ha imparato ad onorare ed amare il lavoro sotto qualsiasi forma si estrinsechi nella vita sociale.

Dotato di una grande facilità di apprendimento, di un senso di spicata praticità, di uno spirito di osservazione acuto e perspicace, e di una fantasia che l'indimenticabile Prof. Raffaele Baldi, letterato ed umanista, amò definire « alata », compì gli studi classici in un'epoca in cui le scuole erano ritenute un esclusivo retaggio dei ricchi e dei cosiddetti nobili di nascita.

Da 25 anni esercita la professione di avvocato, nella quale è stato affermando lentamente ma tenacemente, non avendo potuto trarre vantaggio né da una tradizione familiare né da un appoggio di chiesa; ed oggi raccolge il frutto meritato delle sue fatiche giacché è circondato da incondizionata stima e da largo affetto.

Da 1935 al 1940 ha adempito ai suoi doveri militari. Nell'Agosto del 1939 fu richiamato alle armi con il grado di Sottotenente e fu inviato in Egeo con le truppe che andarono a presidiare le sole del Dodecanes.

Le sue giovani energie, abituata piuttosto allo studio che agli sforzi fisici, non ressero allo scrupoloso adempimento del dovere, e dopo dieci mesi di permanenza a Rodi Egeo ed a Scarpanto, fu rimandato per un periodo di convalescenza e quindi rimesso in congedo definitivo, col passaggio nel ruolo d'onore e diritto alla pensione, perché riconosciuto invalido per causa di servizio.

Nel 1941 conseguì la abilitazione all'insegnamento delle Materie Giuridiche ed Economiche ne-

gli Istituti Tecnici Superiori, e la pratica dell'insegnamento affinò le sue facoltà naturali di comunicativa anche nel campo forense, sicché egli ha potuto avviare alla professione parecchi giovani che ora esercitano con proficuità e con dignità in civile ed anche in penale, mentre parecchi altri sono i giovani che avendolo seguito negli studi, brillantemente sono entrati nella carriera del pubblico impiego, e parecchi altri ancora son quelli i quali pur non avendo preso pratica diretta nel suo studio, lo circondano di amicizia e di affetto e traggono vantaggio dalla sua esperienza e dal suo consiglio.

Il 25 luglio del 1943 era alla testa di coloro che insorsero alla caduta del fascismo, avendo fondato alcuni tempo prima insieme con Giulio Brunetto ed i compianti Ugo Vatore giornalista da Milano, avvocato Pasquale Panza e Alberto Accarino, una sezione cavaresca di « Giustizia e Libertà », la quale dopo il periodo di emergenza dette vita al Partito di Azione in Provincia di Salerno.

Componente del Comitato Provinciale del Partito di Azione fu anche componente della Camera Confederale del Lavoro di Salerno negli anni più difficili della riscossa della classe operaia.

Cronista e pubblicita, è stato collaboratore di numerosi giornali.

Nel 1947 ha fondato in Cava dei Tirreni il Periodico Cavese di vita cittadino « Il Castello » il quale tuttora esce con puntualità ed è vivamente atteso non soltanto da tutta la popolazione locale, ma anche da tutti gli ammiratori, sparsi un po' dovunque ed anche all'estero.

Amante della storia, si è dedicato particolarmente alla storia della sua città per la quale ha già pubblicato vari articoli ed un opuscolo contenente la trama di quella che dovrà essere una trattazione particolareggiata e completa, alla quale va lavorando nei ritagli di riposo.

Scrittore e poeta, ha pubblicato anche un libro di novelle dal titolo « Le novelle del Castello » ed

altri scritti su argomenti diversi, nonché poesie in lingua italiana ed in dialetto napoletano.

E. A. Mario, l'immortale cantore della leggenda del Piave e compositore delle più belle canzoni, lo ha definito « tirreno animoso ed animatore ». Il Prof. Giuseppe Trezza, letterato ed umanista anche lui, lo paragonò, ricordando la similitudine del poeta latino, all'agnello che produce latte non per sé, ma per il calore degli altri.

Il prof. Matteo Della Corte, Archeologo di fama mondiale ed Accademico dei Lincei, ama definirlo « il castigamatti », per l'opera moralizzatrice che va svolgendo in tutti i suoi scritti ed in tutti i suoi discorsi.

L'illustre penalista avv. Pietro de Cicco, Presidente dell'Orione degli Avvocati e Procuratori della Provincia di Salerno, ha scritto di lui la più bella ed affettuosa sintesi in questi pochi righe inviandogli or è qualche anno in una zoriale corrispondenza: « Voi unite alla alicerç professionale un fervore di attività in campi diversi, il tutto illuminato da un ingegno fervido e da una cultura non comune, che vi attira le simpatie e la stima di quanti vi conoscono. Anche l'evanescente alone di poesia che aureola i vostri scritti, ha un suo fascino particolare, che idealizza la materia che trattate, e la solleva verso le sfere che sono del dominio della fantasia e del cuore ».

Nel 1950 entrò nel Partito Socialista Italiano, e fu immediatamente eletto alla unanimità Segretario della Sezione di Cava dei Tirreni, alla direzione della quale rimase fino al 1957. Dal 1950 è stato anche ripetutamente eletto componente del Comitato Direttivo della Federazione di Salerno, è tuttora ne è membro attivo.

Nel 1956 fu eletto Consigliere Comunale di Cava dei Tirreni, ed in questo quadriennio è stato uno dei più assidui e scrupolosi nello adempimento del mandato affidatogli dalla popolazione: ha partecipato a tutte le riunioni consiliari, rimanendo assente alle pochissime alle quali, occasionali ragioni di salute non gli hanno assolutamente consentito di intervenire. La sua presenza in Consiglio Comunale è stata ritenuta indispensabile da quanti, frequentando le riunioni consiliari, han potuto constatare che, senza il suo valido ed appassionato interessamento, troppo spesso si sarebbe fatta una errata applicazione delle leggi e troppo spesso di quello che è stato, si sarebbero trascurati gli interessi della città e della povera gente.

Un gruppo di amici

Il concorso « Lupa Capitolina 1960 » è aperto ai poeti di tutte le tendenze estetiche residenti sia in Italia che all'estero.

Il tema è libero.

Le liriche concorrenti (in numero illimitato e contrassegnate dal nome, cognome e indirizzo dell'autore) dovranno pervenire alla Segreteria del Premio presso il Prof. Mauro Musciacchio - Via Caulonia, 9 - Roma - in otto copie chiaramente dattiloscritte.

Villaggi Turistici

Il Sottosegretario al Turismo e allo Spettacolo on. Gabriele Semeraro ha fatto importanti dichiarazioni, partendo nel corso della cerimonia di inaugurazione del Circolo dei Forestieri di Torre a Mare realizzato dall'E.P.T. di Bari. Egli ha annunciato alcune fondamentali iniziative che impostano concretamente una politica turistica in favore del Mezzogiorno d'Italia tra cui la realizzazione di 30 villaggi turistici destinati agli stranieri, dotati di 120 posti letto ciascuno, che saranno costruiti per un terzo in zone di collina e di montagna e per due terzi sul mare, nelle regioni meridionali. Essi saranno costruiti entro il 1961, con il concorso dei Ministri per il turismo, dei Lavori Pubblici e del Lavoro, e della Cassa per il Mezzogiorno (Telesud) (N.d.R.) *Uno dei 32 Villaggi per Stranieri potrebbe senz'altro sorgere sulla incomparabile zona della nostra Pineta «La Serra» a mezza costa del Monte Castello.*

Riteniamo superfluo decantare tutte le prerogative della Pineta come centro panoramico, salutare ad escursionistico; ma non possiamo fare a meno di segnalare che con un villaggio turistico a Cava, gli stranieri potrebbero anche recarsi ogni giorno al mare, scendendovi con un servizio di autobus in meno di una ventina di minuti e con la spesa di non più di cento lire. Insomma un posto migliore noi non sapremmo immaginare, nell'interesse stesso del turismo meridionale.

Ci auguriamo soltanto che i dirigenti della locale Azienda di Soggiorno Turismo a Cura non si lascino scappare anche questa buona occasione per dotare Cava di una moderna attrattiva turistica. E sarebbe ora che ci svegliamo una buona volta nel campo turistico con una iniziativa del genere, visto che altre iniziative tentate finora, si sono risolte sempre nel vantaggio di pochi appartamenti a vecchie di privilegiati.

IL PEZZO DI TERRA

Mio nonno, buonanima, quando lasciò questo mondo volle trasmettermi in eredità un pezzettino di terra, proprio piccolo piccolo piccolo, giù all'Epitaffio, accosto al Cimitero; me lo trasmise, egli disse, anche perché il suo nome rimanesse vivo sui registri dell'Ufficio Catastale, essendo noi dello stesso nome, cognome e paternità, con la semplice differenza del «die» e del «fu». Bravuomo, mio nonno, del quale porterò sempre in cuore un affettuoso ricordo ed un grande amore per il retaggio di letizia nella povertà che mi ha trasmesso con quel pezzettino di terra! Se invece di lasciarmelo accosto al Cimitero, dove per legge non è possibile costruire né un palazzo di case né altri fabbricati, me lo avesse lasciato al centro di Cava quel pezzettino di terra, io lo avrei venduto per stuolo edificatorio ad un costruttore di case, e sarei diventato milionario dalla sera alla mattina, oppure lo avrei dato in cambio di sei o sette appartamenti i quali, con le pignioni che vanno sulle trentamila lire al mese, mi avrebbero procurato una rendita nientemeno che di settantamila lire al giorno: ci pensate, settantamila lire al giorno, e non avrei fatto più l'avvocato e mi sarei dedicato ad una vita beata al servizio magari delle mie muse vagabonde, nel regno della fantasia!

Il destino non ha voluto così con me: e sono egualmente contento di restare tra l'umile gente e di dover correre la cavallina avanti ed indietro ogni mattina per «vedere a che ora fa giorno».

Son contento di possedere soltanto, accosto al Cimitero, quel pezzettino di terra piccolo piccolo, sul quale svetta nel cielo un pino maestoso; quel pino che non ho voluto mai acconsentire di abbattere, neppure quando, appena dopo l'emergenza, mi offrirono perfino centi-

nais di migliaia di lire; e non ho voluto acconsentire di abbatterlo, perché continuasse a rendere il suo omaggio di verde e di vita, nell'incantevole panorama di Cava, alla memoria di mio nonno, alla memoria di mia madre, ed alla memoria di tutti quelli che riposano in pace nel Cimitero daccanto e formano la galassia infinita dei penati della nostra meravigliosa vallata!

A puliteca sta 'e casa

Mo a puliteca sta 'e casa
a o paiazzo e Bennicase:
tutte 'e juorne gran concione
pe' le prossime elezioni.
Elettore e candidate
stanno a misse ill'impalate:
cini ragione e chi scumbina,
chi sta ferme, e chi cumpane.
Chi 'e innanz' e putecelle
leva 'a capa a Muscarelle;
Chi s'ammocca 'nd' Civale
quanne torna a l'ospedale.
Cini se scord'e d'è malate
pe' pensi ch'è candidat'e!
Chi se zuca 'e liquerizie
e s'avvia pe' nu comizie!
Chi s'appoggia a «Topoline»,
chi e cumpagnu cu Cecchine,
chi passea cu 'o comuniste,
e cummina piste piste!
Chi se gratta 'o lampione
e se smisce a ddojo guaglione;
chi s'è a squaglia e va in Pretura
peccie 'a storia troppe dura'.
Chi s'avvia p'o magazzine
e se scorda de Mazzine;
chi se scorda d'è noblesse
e Crucisoffe ecà vulesse!
Chi abbandona a Don Mimi
pe' scappà a fa' pipì
chi se vede già Assessore
e se sente triunfatore!
Non so' sul'e' comuniste,
ma so' pure 'e democriste;
ne' perfine chi sghignazza
nzinem' e miedecco d'è pazzie!
Passa 'o re d'è parzunare
cu 'nu cuofone 'e denare:
e po' poste de ministre
fa a vede' ca è d'è ssinistre!
Fanno amice sott'o braccio,
ma vedisse cu che facce!
Quacchedune 'mpettorute
e quaacatto zitte e mute!
Elettore e candidate
stanno a misse ill'impalate
mo a puliteca sta 'e casa
a o paiazzo e Bennicase!

'Neoppe Croce

Pe' na strada sulagna 'neoppe Croce
na coppia 'e nnammurate, a core a
core, se vasene felice e fanno ammore.
Nu passariello spia 'a coppa 'a
Inoce, e cantanno cantanno, o birbandiello,
purissimo se sente ommo, l'auciello!
Na fronna cade 'insieme a n'auto
[vase...]
Chesta sera comme fa a turna' a
Inoce, e cantanno cantanno, o birbandiello,
purissimo se sente ommo, l'auciello!
Na fronna cade 'insieme a n'auto
[Croce amaro 'nu ricordo e tanto doce?]
Na nuvola nera cummoglie 'o sola,
ma nun te po' annasconner 'sta
[scena: l'auciello cagna rame, e se ne vola
chiù luntano, quase senza ave pena
pe' chella 'cha lasciato 'ncappe
[Croce amaro 'nu ricordo e tanto doce!]

Vittorio Alfieri

VIABILITÀ'

Il concittadino Gaetano Carleo ha preso la lodevole iniziativa di risolvere uno dei problemi più difficili di viabilità, quale è quello che attualmente rende disagevole l'affacciamento della strada Nazionale con il Corso Italia attraverso la vecchia Via della Repubblica (ex vicolo Municipio). Egli infatti abbatterà il palazzo di sua proprietà che trovasi di fronte a Via G. Ga-

lione (ex vicolo delle «Chianche») e costruirà un novello e moderno edificio di sei piani, lasciando in corrispondenza di Via O. Galione una strada della larghezza di nove metri, che congiungerà la Nazionale con Via O. Galione. In tal modo sarà possibile stabilire i due sensi tra la Nazionale ed il Corso, l'uno attraverso Via Della Repubblica e l'altro attraverso Via Galione. Al concittadino Carleo i sensi della nostra simpatia.

Lettera di una OPERAIA

Gentile Avvocato,
Vi prego di segnalare sul Castello
il caso che mi è capitato per avere
fatto il mio dovere di operaia.

Per quattro anni avevo lavorato
alle dipendenze di una industria
locale, e fui da questa liquidata con
la riassunzione da parte di altra
industria, a cagione di un pettegolezzo
tra donne, del quale non era
da farsi addebito a me.

Dopo un anno, questa seconda
Ditta era stata sottoposta ad una normale
ispezione da parte dell'Ispettore
del Lavoro di Salerno: ispezione
della quale ignoro il risultato.
A pochi giorni dalla inchiesta mi
sono vista licenziata dalla Ditta con
la motivazione di scarso rendimento.
Ma poiché non posso ritenere
giustificata la motivazione del licenziamento,
dato che il mio rendimento
era se non superiore per lo
meno identico a quello delle
compagne, debbo ritenere che non altra
sia stata la cagione del licenziamento
se non quella che mi riferirono le compagne stesse: avere
cioè, detto il titolare della Ditta,
appena dopo l'ispezione, che mi
avrebbe costretta a licenziarmi o mi
avrebbe licenziata al più presto,
perché addebitava a me la sollecitazione
dell'intervento dell'Ispettore
e comunque mi addebitava di aver
riferito che lavoravamo dieci,
undici e dodici ore al giorno invece
delle otto ore prescritte, e che a
volte lavoravamo anche di notte.

Così purtroppo siamo ancora
trattate a Cava dei Tirreni noi operaie.
Con saluti.

Una operaia

ECHI E FAVILLE

Il 12 Ottobre nella Chiesa di S. Antonio del convento dei Francescani di Cava, sono state benedette le nozze della gentile concittadina Margherita Avagliano, diletta figliuola del commerciante in alimentari Gerardo Avagliano e signora Anna Santoriello, con il giovane Giovanni Giordano, commerciante in alimentari della vicina Merateo S. Severino, figlio dei coniugi Raffaele Giordano e signora Teresa Grimaldi.

Compare di anello è stato il Sig. Alfonso Lemma, possidente da Salerno, e testimoni il Cav. Gaetano D'Agostino, commerciante da Salerno, ed il Sig. Giovanni Apicella, commerciante da Cava dei Tirreni.

Il popolarissimo Padre Cherubino ha cantato l'Ave Maria allo ingresso degli sposi nella Chiesa, ed altri inni saeri durante la Messa. È stato accompagnato dalla melodiosa armonia del nuovo organo elettronico, magistratamente suonato dal Prof. Prof. Buondonno. Al termine del rito, gli sposi felici sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'Albergo Scapigliotto del Corpo Cava.

Alla simpatica coppia rinnoviamo i nostri affettuosi auguri.

Il 15 Ottobre nella stessa Chiesa dei Francescani sono state benedette le nozze tra la gentile signorina Silvia Accarino, diletta figliuola dell'Ing. Gaetano Accarino, ed il giovane Gaetano Volino-Coppola. Ad essi le felicitazioni e gli affettuosi auguri del Castello e di tutti gli amici.

Il 15 Ottobre nella Chiesa della Annunziata di Salerno il Rag. Nicola Sorrentino, Ufficiale Postale nel Comune di Nocera Inferiore, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Osvalda Torre da Salerno, impiegata presso il nostro Ufficio del Registro. Auguri.

Gennaro e terzogenito dei coniugi Francesco Paolo Camardella, Vice direttore del nostro Ufficio del Registro, e signora Concetta De Merato S. Severino, figlio dei coniugi Raffaele Giordano e signora Teresa Grimaldi.

Valeria è la primogenita dei coniugi Ing. Mario Conte, direttore della SET di Taranto e signora Dott. Clerinda Ippolito. Alla piccola ai genitori felici, ai nonni paterni Prof. Conte e signora, ed ai nonni materni Comm. Antonio Ippolito e signora i nostri fervidi auguri.

In ancor giovane età è deceduto il concittadino Gerardo Papa, popolarissimo maestro di ballo. Il Castello che lo ebbe a volte collaboratore con articoli sulla danza, partecipa affettuosamente al dolore dei familiari.

Con il maestro Papa è un altro entusiasta che se ne va!

Presso il nostro Liceo «Marco Galdi» hanno conseguito la Licenza Liceale (Maturità classica) le seguenti giovani concittadine:

a Luglio: Ruggero Maria, Samuele Elisabetta, Smaldone Marchella; ad ottobre: Angeloni Maria Teresa, Apicella Raffaella, Baldi Marialuisa, Battaille Olga, Canonico Marisa, Coppola Elvira, Cutignano Carmela, David Annamaria, Della Monica Consiglia, De Marinis Caterina, Iole Bianca, Nobile Olga, Panebianco Annamaria, Ruggiero Anna, Tenneviello Carmelina.

PROVERBI

So' pegge d'e vierme d'e ttavote;
primma se mangene 'e muorte,
e po' se mangene tra loro!

'A carne a mare, e 'o pesce a mun-tagna!

La Ditta

Ceramica Artistica

PISAPIA
rinnova a Cava le tradizioni
dell'Arte Etrusca con lavori
di pregevole fattura.

GRUNDIG

Il televisore delle meraviglie
presso la Ditta

APICELLA

Agenzia - gas liquido - radio - televisori - utensili per la casa.

CAVA DEI TIRRENI

Estrazioni del Lotto del 22 ottobre 1960

Bari 41 79 2 28 5

Cagliari 88 32 31 56 80

Firenze 56 46 20 5 32

Genova 20 10 4 67 24

Milano 69 88 2 25 85

Napoli 21 53 65 37 63

Palermo 4 35 16 52 48

Roma 69 52 6 46 28

Torino 43 83 32 85 38

Venezia 84 17 79 19 26

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche, Cucine all'americana al completo, Lavabiancheria, Frigoriferi Aspirapolvere Stufe, ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

PIBIGAS

IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

FORELLINA

la migliore mozzarella, messa in vendita presso la Salumeria del Corso di Andrea Criscuolo. Prenotatela di buon mattino con una telefonata N. 41325.

Direttore responsabile:

DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
ai n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Telef. 41589